Anno X. Giovedì 16 Dicembre 1875 N. 299.

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annunzi amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 14.

Atti Ufficiali

La *Gazz. Ufficiale* del 14 dicembre contiene:

1. R. decreto, 28 novembre, che determina le condizioni dell'ammissione agli esami che si daranno nel 1875 per essere ricevuti alunni nella R. scuola di marina.

2. R. decreto, 28 novembre, che autorizza la iscrizione nel Gran Libro del Debito Pubblico, di una rendita 5 0[0] di L. 2475 da intestarsi a favore della Giunta liquidatrice dell'Asse ecclesiastico in Roma in rappresentanza del Convento di Santa Prassede in Roma dei Padri Vallombrosiani.

3. R. decreto, 2 dicembre, che autorizza il Comune di Catania ad esigere un dazio di consumo, all'introduzione nella sua cinta daziaria, sopra alcuni generi non appartenenti alle solite categorie, in conformità dell'annessa tariffa.

— La Direzione generale dei telegrafi annunzia l'apertura di un nuovo ufficio telegrafico in Lama dei Peligni, pr. di Chieti.

LA TASCA DEGLI ALTRI.

La generosità del duca di Galliera, che regalò a Genova ed all'Italia una parte de' suoi milioni, ha fatto sì, che molti, in molti paesi, passino in rivista i danarosi del proprio paese, per invitarli a donare anch'essi qualche milione a pro di opere simili, o diverse, a pro del rispettivo paese.

Se qualcheduno fosse da questo bellissimo esempio mosso ad imitarlo, niente di meglio. Ma non sarebbe più conducente a questo scopo il lasciare che ognuno spontaneamente faccia quello che crede di poter fare? Cotesti stimoli, per dire poco, indelicati non potrebbero anche produrre un effetto opposto?

Che è mai questo voler entrare nella *tasca altrui*, se non una specie di furto morale col pretesto di promuovere una bella azione, che per essere bella, oltrechè utile, dovrebbe per lo appunto avere il carattere della spontaneità?

Quando si entra così nelle *tasche degli altri* non si dà ad altri diritto di entrare nelle *proprie?*

Se il milionario può donare qualche milione, il possessore di mille, di cento, di dieci lire, non potrebbe darne cento, dieci, una delle sue prima di fare i conti al fortunato suo vicino? Non sarebbe meglio che, viste certe utilità del rispettivo paese, si cominciasse dal donare anche il poco per conseguirle, facendo così indirettamente un invito al molto de' più ricchi?

Non neghiamo che le cose belle, utili e buone non giovi metterle in vista; ma al pubblico, al pubblico intero, non alle singole persone.

P. e. in Friuli si dovrebbe decretare un monumento a chi facesse una irrigazione, od a chi donasse una somma per eseguirla. Abbiamo il Ledra, abbiamo il Torre, il Cellina e molti altri fiumi e torrenti dai quali estrarre l'acqua per l'irrigazione e per l'industria. Tutto ciò che si fa per accrescere il lavoro produttivo è un grande beneficio.

Non c'è quasi Comune del Friuli nostro (e parliamo del Friuli, perchè è il nostro paese, volendo sottintendere di tutta l'Italia) dove non si potrebbe rendere un grande servigio col donare una casa da farne una scuola commoda e salubre con un poderetto dappresso da giovare al maestro ed all'insegnamento degli scolari, od un giardino infantile. Questo sarebbe un benefizio da potersi fare anche senza essere milionarii, e grande.

Ci può essere il caso di un ponte, di una strada, di un fossato di scolo che rinsanichi un luogo paludoso, di un podere per l'istruzione agraria degli orfani e derelitti ecc.

Molte cose uno non ha il mezzo di farle da sè, ma può associarsi agli altri per conseguirle, dopo averle bene studiate.

Appunto: anche lo studiare le cose utili da farsi, l'indicarle ai proprii concittadini, il prestare l'opera propria a chi abbia il danaro per esse, è un benefizio, un dono che può costare a taluno più che non a qualche altro il dono delle migliaia e decine e centinaia di migliaia e milioni di lire.

Faccia adunque ognuno il dover suo e sia generoso senza rompere le tasche altrui coi volerci mettere dentro ad ogni costo le mani.

(Nostra corrispondenza)

Roma, 14 dicembre

La quistione del Tevere entrata nello stadio di pratica esecuzione. — Applicazioni ad Udine. — Le Commissioni giovano a qualcosa. — I lavori della città di Roma. — Bonghi e le scuole di disegno. — La lettera di Carini. — I Commissariati distrettuali. — Feltre.

Anche la quistione del Tevere sembra avviarsi a qualcosa di pratico. C'era stato qualcheduno, il quale aveva voluto interbidare le acque con Garibaldi dopo il voto degli uomini da ciò chiamati a consulta presso il Ministero dei lavori pubblici, come se le quistioni tecniche potessero scioglierle altri che i tecnici, beninteso che abbiano anche le vedute di economisti ed uomini atti a considerare un complesso d'interessi. La scelta dei lavori a cui dare la precedenza era stata fatta bene da quella consulta, ed anche il Collegio degl'ingegneri di qui ha trovato buone le ragioni prevalse in quella a confronto di quelle dei Baccarini e del Filopanti. Queste ragioni ho avuto il piacere di leggerle or ora in un discorso del Tatti, uomo competentissimo, essendo venute qui colla *Perseveranza* testè giunta.

Contemporaneamente il presidente del Consiglio dei Ministri Minghetti è stato a dirle al Garibaldi stesso, che se ne fece persuaso; e fu così presentato tosto un progetto di legge alla Camera, per i lavori del 1876.

Siccome tutti i lavori non si potrebbero fare ad un tratto; così si pensò di eseguire intanto quelli che sarebbero da farsi in ogni caso, e che possono non soltanto preparare l'esecuzione degli altri, ma far giudicare della maggiore convenienza degli uni piuttosto che degli altri.

Si tratta di eseguire intanto due lavori, cioè lo sgombero degli ostacoli che ci sono nell'alveo interno della città, e di eseguire un rettifilo detto di San Paolo, per evitare una curva, che ritarda lo scolo delle acque. Il primo di questi lavori costerà due milioni e mezzo, l'altro sei e mezzo. Tutti sanno che l'alveo del Tevere è ingombro qua e là di rottami di ponti, di macerie e d'altro, sicchè, aggiungendo la strettezza delle arcate dello stesso ponte Sant'Angelo, che restringe il letto al fiume, si viene a produrre un rigurgito ed un innalzamento maggiore delle acque appunto in città. Se adunque il letto nell'interno della città potrà essere sgomberato, approfondito ed in qualche parte anche rettificato ed allargato, e se col rettifilo a valle della città lo scolo delle piene potrà essere più pronto, si vedrà bentosto qualche buon effetto e si potrà farsi un più giusto giudizio sulla quantità di lavoro e di spesa per i fognoni separati per lo scolo delle cloache della città e dei due Lungo-Teveri, che non s'inalzino di soverchio.

Quest'opera si rende in tutti i casi necessaria, non solo per preservare dalle inondazioni, ma anche per rendere più sana la città e per regolarizzarne la costruzione con tutte le innovazioni che vi si fanno.

Siccome a Roma vi sono tante fontane, se queste andranno a scolare nelle fogne separate dai due lati del Tevere, e se le acque immonde si convoglieranno in canale aperto ad una certa distanza, esse potranno venire adoperate in una ricchissima irrigazione. È quello che precisamente si potrebbe fare ad Udine, se la vostra città sapesse avere un poco di coraggio di cavare almeno il doppio acqua di adesso dal Torre, rendendo stabili e durevoli i lavori della attuale pescaja, e dopo adoperata questa nuova acqua per l'industria nei sobborghi ed in città, la si versasse tutta in queste fogne e la si convogliasse dopo per distribuirla in irrigazioni sotto la Gervasutta, dove si potrebbero così possedere delle ottime vaccherie, che darebbero anche del buon butirro alla città che ne manca. Così avreste sciolta anche la quistione igienica nel migliore modo possibile, ed avreste dato poi quell'esempio dell'utilità dell'irrigazione, del quale sembra che la Provincia del Friuli abbia bisogno, sebbene possa palpare, per così dire, non soltanto quelle della Lombardia e del Piemonte, ma anche quelle della vicina Provincia di Vicenza.

Tornando al Tevere, è pure da rallegrarsene, che anche l'intervento di Garibaldi abbia giovato a far sì, che qualcosa se ne conchiuda, e si conchiuse appunto per gli studii di una Commissione, necessarii di certo, anche se la scipita pedanteria di coloro che credono di fare dello spirito ripetendo la solita melensaggine contro le Commissioni, non abbia mancato nemmeno questa volta. Domando io che cosa se ne sarebbe fatto, se non avessero anche in questo caso preceduto gli studii delle Commissioni di persone competenti?

Il principiare a far qualcosa non si può credere che faccia mettere da parte il resto. Anche la quistione dei lavori della città s'è ridestata questi giorni; e presso quell'ottimo uomo ch'è il sindaco Venturi ci furono delle consulte di Consiglieri comunali e provinciali e Deputati e Senatori per questo. Credo che si abbia conchiuso ragionevolmente. La città nuova tra il Palazzo delle finanze, la Stazione e Santa Maria Maggiore bisogna finirla; la strada nazionale anche, senza di cui la ferrovia non avrebbe strade abbastanza larghe per iscendere al centro. L'ordinamento del Tevere farà il resto, accompagnato da qualche taglio e qualche rettificazione qua e colà.

V'ho parlato di queste cose, perchè so che il *Giornale di Udine* si è sempre interessato a tutto ciò che deve contribuire al pronto rinnovamento della Capitale dell'Italia.

Il ministro Bonghi si va ristabilendo e ricomincia già la sua prodigiosa attività. Egli, mi disse un ex-segretario, è più liberale come Ministro, che non come Deputato e semplice Consigliere degli studii. Dio voglia, che abbia tempo di mettere in atto le sue idee, fra le quali ce ne sono certo di buone e pratiche, come quello che fa ora per gl'incrementi degli studii del disegno applicato alle arti ed ai mestieri. Gli Italiani, educati che sieno per questo, possono fare dell'applicazione delle arti belle alle industrie una loro specialità industriale.

Dell'affare del Carini fu parlato anche alla Camera. Si confessa, che *quella* lettera ei non la scrisse, ma si pretende, che i pensieri sieno ricavati da una più lunga e privata. Così pretendono il *Progresso* ed il Bertani. Sarà in ogni caso un biasimevole abuso quello che si è fatto di una lettera privata.

Si è fatta di nuovo sentire alla Camera l'idea di modificare la circoscrizione amministrativa e giudiziaria; ma si fermò il concetto del deputato Pecile di abolire intanto i Commissariati distrettuali del Veneto. I Feltrini fanno petizione al Parlamento per essere uniti alla Provincia di Treviso: ciocchè sarebbe più facile, se una ferrovia congiungesse anche la valle del Piave colla linea della pianura; come dovrebbe farsi realmente per mettere al pari il Veneto delle altre regioni italiane, e per meglio distribuire, come voi dite sovente, il lavoro in tutta la regione veneta.

§

ITALIA

Roma. La questione della nomina di nuovi cardinali è sempre all'ordine del giorno in Vaticano. Pio IX, per isfuggire alle pressioni che in vario senso gli vengono fatte, sembra risoluto ad indugiare: sicchè nel prossimo conci-

APPENDICE

RIVISTA LETTERARIA

III.

Il Poeta un po' arcigno e (scusi) alquanto bisbetico, se così grosse seppe dirle in fatto di politica, non appare meno disdegnoso alla contemplazione delle mille corbellerie onde s'intesse la vita umana. Egli osa confessare la sua debolezza per l'epigramma:

« Un vecchio amico un dì m'interrogò:
« Perchè consumi il tempo in epigrammi?
« Io gli risposi : dammi
« Un uom che senza pianto e senza riso
« Possa guardare in viso;
« Di scriverne pur uno io cesserò.

Il che non potendo, a suo modo di ragionare, avverarsi mai, trova nei e maccatelle ovunque da porre fraternamente in mostra, con la solita scusa di voler correggere il prossimo e di fare un tantino di bene.

Il mio Anonimo, ad esempio, non è contento di quella tal libertà della parola che volge ad intemperanza:

« Libera è la parola, non lo nego;
« Ma alla sua bocca ci vorrebbe un freno,
« Non per vietarle di mangiare il fieno,
« Ma per darlo più tono e più sussiego.

E nemmeno approva la buaggine di Elettori o di amici, i quali con assurdi plausi e lodi scempiate d'un uom da poco talvolta fanno un eroe o un dottore da baldacchino, come diceva il Giusti, e gli danno pesi incompatibili per le sue povere spalle. Il Poeta dice scherzando:

« Lo portano tant'alto, poveretto!
« Ch'ei pien di meraviglia e di dispetto,
« Mentre pur sale agli astri di galoppo,
« Si volta e grida: ah basta, è troppo, è troppo;
« Sono una nullità; chiedeva un posto
« Da cacio e pan, non da ananasso e arrosto.

E delle cadute di chi si è alzato a *voli repentini*, ride beffardamente così:

« Soffiato fino al cielo dalla stampa,
« Ieri poggiava a un'altezza superba;
« Oggi disceso a mala pena campa,
« Perchè ha mangiato la sua gloria in erba.

Riguardo alla bancocrazia, od a certi capi-Parte, partecipa l'Anonimo ai *soliti pregiudizj*, forse perchè gli avvenne d'imbattersi in *capi senza capo*; mentre, per onor nostro, siffatti così debbonsi ritenere eccezione, non già regola:

« Son capi senza capo per lo più,
« Cui tuttavia col muso al suol dimesso
« Il servo gregge tacito va dietro;
« Sopra le spalle altrui s'alzano su,
« E brillan, se pur brillan, di riflesso,
« Come ai raggi del sol cristallo o vetro.

Scherza sul *favoritismo*, e deride cinicamente coloro, i quali non aspirano ad altro che ad insaccar nozioni nel magazzino della testa senza curarsi del *carattere* che costituisce poi la parte principale dell'uomo:

« Creda, signor ministro,
« È un'aquila quel mio raccomandato;
« Per il ben dello Stato
« Fin d'ora cessarei d'esser *sinistro*
« S'ella mi dà parola
« Di creargli una cattedra, ove insegni
« L'arte di fare gli uomini, la sola
« Che in questa terra gravida d'ingegni,
« Almen fin ad ora,
« Per nostra umiliazion quasi s'ignora.

Nè questo basta, chè il Poeta se la prende coi ciondoli, coi gazzettieri, coi cattedranti, e ne dice, quantunque con bel garbo, roba da chiodi. Ma io non posso riferirveli tutti, dacchè rispetto la *proprietà letteraria* dell'Autore, e poi non vorrei mica attirarmi addosso qualche tempesta pel gusto matto di dar nomea a chi, col tenersi anonimo, ebbe la rara modestia del rinunciarvi.

Noto soltanto che l'Autore preferisce quali vittime de' suoi frizzi il dottume paesano, e coloro che appartengono alla numerosa Accademia degli *infarinati* o chiarissimi per vernice enciclopedica. E' me li tartassa in modo che (prima di chiudere) sono tentato a ricopiarvi un pajo di què epigrammi.

Ad uno scrittore plagiario borioso e pettegolo, l'Anonimo dice:

« Amico, il vostro libro è troppo dotto;
« Il difetto che trovo è questo qui:
« Che non è libro per i nostri dì,
« Ma pel tempo che l'uomo era scimiotto.

E sullo stesso tema, ma più specialmente sul modernissimo pregiudizio di certi pedanti in cattedra che, sprezzando la roba nostra ostentano entusiasmo per l'erudizione anglo-tedesca (ed ignorano, o fingono d'ignorare che Angli e Germani ci mandano non di rado quali scoperte nuove vecchiumi de' bei tempi della coltura classica in Italia) scrive i seguenti epigrammi:

« Curculione parassito
« Agli avanzi della mensa
« Di un inglese aguzzò i denti
« Senza avere digerito;
« Or lo scibile dispensa
« Ai monocoli credenti
« Come cosa — prodigiosa
« Ch'esce fuori — dai suoi pori.

« Partì col fagotto,
« Tornò poliglotto;
« Apprese in Germania
« A fare la pania,
« A fare il cerotto;
« Or piglia nell'una
« L'Italia digiuna
« Di scienza robusta;
« E l'altro l'aggiusta
« Ai servi gropponi
« De' nostri asinoni.

I quali epigrammi non vennero da me trascelti per la bellezza della forma, bensì pel concetto strano di confronto alle volgari opinioni, e perchè atti a rivelare l'acume critico dell'Autore. Del resto nell'opuscolo se ne leggerebbero di assai bellini, e più bellini taluni dialoghetti verseggiati. Ma io non li ho preferiti per assecondare l'Anonimo che nella chiusa del libercolo osa dire ai gazzettieri:

storo (20 corr.) si limiterebbe a nominare soltanto dei vescovi.

— È stata distribuita alla Camera la relazione sullo stato di prima previsione della spesa del Ministero dei Lavori pubblici per l'anno 1876. Per questo ministero si prevede una spesa complessiva di L. 105,891,042, con una diminuzione di L. 8,884,679, in confronto della previsione dell'anno antecedente.

— Molte voci si sono diffuse intorno alla presenza del padre Luigi Tosti di Montecassino a Roma. Sono voci all'intutto prive di fondamento. L'illustre Benedettino è tutto intento agli studii, e viene spesso a Roma per faccende relative alle pubblicazioni da lui dirette. Una di queste è la Biblioteca Cassinese, opera monumentale, e degna di chi vi dà opera. Il Tosti è proprio venuto a Roma in questi giorni per distribuire il secondo volume di quell'opera, ed offerirne copia ad insigni personaggi, fra i quali l'on. Sella, che, da scienziato qual egli è, è pieno di ammirazione per Montecassino e gli illustri Cenobiti che lo abitano. Il Tosti è già ripartito, e se avrà gettato gli occhi su certi giornali, si sarà assai maravigliato di vedersi trasformato in uomo politico.

— La salute del ministro Bonghi va tuttodì migliorando. Anche lo stato del bravo generale Medici, che è travagliato da gravi dolori artritici, è in via di guarigione. Finalmente notiamo che anche l'on. Crispi è ammalato.

— È stata distribuita ai senatori la relazione dell'on. Casati sul progetto di legge, approvato già dalla Camera, per la istituzione della milizia territoriale e della milizia comunale. La Commissione del Senato ha introdotto nel progetto di legge modificazioni essenzialissime.

— Ieri furono ricevuti dal Papa nella sala del Concistoro i pellegrini bretoni. Il conte di Palys lesse un breve discorso, nel quale, fra le altre cose, ricordava che S. Santità poteva contare sulla Bretagna, *usque ad effusionem sanguinis!!*

— I giornali inglesi pubblicano un dispaccio da Roma, secondo il quale il Sacro Collegio si riunirebbe quanto prima per decidere se il futuro Conclave dovrà tenersi a Roma od altrove. Il Papa e il cardinale Antonelli sarebbero di avviso che il conclave abbia luogo a Roma.

ESTERO

Austria. Scrivono da Ragusa alla *Nuova Torino*: Il barone Rodich, governatore della Dalmazia, è in grande movimento; spera di realizzare il suo piano, a cui da un anno a questa parte sta lavorando. Il partito croato-slavo, fa tutti i suoi sforzi presso l'imperatore Francesco Giuseppe, onde occupi militarmente le provincie insorte dell'Erzegovina.

Il console generale russo a Jannina e l'ex principe di Trebinie, aspirante al trono dell'Erzegovina, ora agente insurrezionale russo, son di cattivo umore per i preparativi d'armamento che fa l'Austria in Dalmazia.

Francia. Il Buffet ha indirizzato ai signori Bocher, presidente del Centro destro; De Kerdrel, presidente della Destra moderata; De Clercq, presidente del gruppo De Clercq; e Changarnier, presidente del gruppo Pradiè, il seguente dispaccio:

« Ringrazio i miei colleghi dell'onore che essi mi hanno fatto collo scrivere spontaneamente il mio nome sulla lista dei candidati del Senato, ma li prego oggi di ritirare il mio nome da quella lista. Declino, presentemente, ogni candidatura. »

È la favola della volpe e dell'uva.

— Una corrispondenza da Parigi del *Journal de Genève*, parla delle conferenze a Notre Dame del gesuita P. Roux, e riporta tra gli altri il brano che segue: « La Società moderna è tanto più malata, quanto meno s'accorge di esserlo. Essa è il paralitico della Probatica, e l'angelico ed infallibile Pio IX è l'uomo provvidenziale che gli dice: *vis ne fieri sanus?...* Bisogna assolutamente decidersi, optare tra i principii dell'89 e quelli del *Sillabo*, tra la dichiarazione dei diritti dell'uomo e la dichiarazione dei diritti di Dio..! »

— Nei corridoi di Versailles si parla di un curioso incidente che sarebbe avvenuto alla stazione di Montparnasse, alla partenza del treno parlamentare. Il duca d'Aumale entrava nella sala dei *Pas-perdus*. Il duca di Broglie, che vi si trovava di già, s'avanza verso di lui. Il duca d'Aumale finge di non vederlo e prende il braccio dell'ammiraglio Fourichon, col quale entra nella sala d'aspetto. Altre persone pretendono di aver notato che, dopo il suo arrivo all'Assemblea, il duca d'Aumale e il duca di Broglie non si sono indirizzata la parola.

L'arrivo del duca d'Aumale non ha fatto che esasperare le ire dei legittimisti contro il centro destro e di confermarli nella risoluzione di votare la lista delle sinistre.

Germania. Il cancelliere tedesco sarebbesi forse stancato della lotta colla Chiesa? O vorrà prendere un po' di riposo? Il fatto è che egli ha dichiarato al deputato Voelk che il Governo ha rinunziato, pel momento, a presentare il progetto di legge sui conventi dell'impero e l'altro, annunziato da un pezzo, per proibire le processioni in pubblico.

— In una corrispondenza berlinese ad un giornale di Vienna troviamo di nuovo messa in prospettiva l'eventualità di un cambiamento nella politica interna del principe Bismarck. Il gran cancelliere, è detto in questa corrispondenza, è nuovamente in trattative con uno dei membri più influenti del partito conservatore, allo scopo di stabilire le condizioni di un reciproco appoggio. Il corrispondente soggiunge che queste pratiche, per quanto siano in sè stesse un indizio allarmante pei liberali, hanno poca probabilità di riuscire ad un risultato concreto.

Spagna. L'*Havas* ha da Madrid: Un carlista che ha abbandonato la causa del pretendente, dichiara che all'ultima rivista don Carlos aveva un effettivo di 31,377 uomini di tutte le armi.

Sei carlisti rimasero gelati sulla vetta del San Marcos, nella provincia di Guipuzcoa.

— Un dispaccio da Hendaye dice: Il freddo è eccessivo in Navarra e miete numerose vittime nell'esercito carlista. I liberali concentrano delle quantità considerevoli di viveri e di munizioni sulla linea dell'Arga pei rinforzi che aspettano. Secondo un nuovo calcolo, le forze carliste raggiungono la cifra di 52,000 uomini con 105 cannoni.

Inghilterra. La *Kolnische Zeitung* esamina dettagliatamente « il piano di mobilizzazione dell'esercito inglese » dimostrando l'erroneità delle voci che pretendono che l'Inghilterra non sia in grado di porre in campo un forte esercito. Secondo che afferma il foglio renano, l'Inghilterra può in pochi giorni entrare in campagna con un esercito bene agguerrito di oltre 280 mila uomini, 84,680 cavalli, 11,280 carri e 720 cannoni, oltre un esercito non meno forte di riserva.

— Il Inghilterra ha fatto non poca sorpresa il sapere che non ostante l'acquisto delle azioni del canale di Suez, non si guadagnarono nell'Assemblea che *dieci* voti, perchè nessun azionista ne può possedere di più. Il *Times* propone che il governo ripartisca le sue azioni su un certo numero di persone onde esercitare un diritto di voto più ampio.

Questo sarebbe l'adottare in grande ed a servizio della politica i famosi *uomini di paglia* delle società anonime.

L'*Economist* si esprime: Noi scorgiamo un vantaggio dubbio per l'Inghilterra, una volta che essa non abbia il sopravvento fra gli azionisti. L'interesse dell'Inghilterra tornerà naturalmente in collisione cogli altri azionisti, perchè essa aspira a vantaggi futuri e non a dividendi immediati.

Turchia. Un telegramma da Castelnuovo del « Nazionale » ci apprende che importanti documenti caddero nelle mani degli insorti, in seguito alla splendida vittoria di venerdì scorso a Trnovica. Da un foglio di memorie di Raufpascià rilevasi, che il governo di Costantinopoli trovasi non solo nell'assoluta impossibilità di spedire nuovi rinforzi di truppe in Erzegovina, ma che non può nemmeno fornire le forti somme necessarie pel mantenimento di quelle che già vi si attrovano. Server-pascià è autorizzato di contrarre anche piccoli prestiti coi negozianti dell'Erzegovina, ed in caso di bisogni maggiori, di sequestrare e vendere «beni privati». Ecco le belle riforme turche.

— Telegrafano da Costantinopoli, queste notizie: Il Sultano persiste nella sua intenzione di non fare alcuna concessione agli insorti salvo dopo la pacificazione della Bosnia e dell'Erzegovina (!)

Intanto si accresce la disorganizzazione dell'esercito turco. I *redifs* d'Iconio rifiutarono di ubbidire, si divisero in bande e si diedero al brigantaggio devastando i dintorni della città.

Parecchie migliaia di Armeni dell'Asia Minore segnano una petizione per chiedere alla Russia di proteggerli dall'oppressione delle autorità turche.

Un altro telegramma, da Londra, reca: Il Sultano accorderebbe tutte le riforme richieste dalle tre potenze del Nord, ma chiede l'autorizzazione di occupare il Montenegro che riguarda come il focolare dell'insurrezione. La Russia respinge tale domanda.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

R. Liceo-Ginnasiale. La *Gazzetta Ufficiale del Regno* del 14 dicembre corrente pubblica il R. Decreto 24 novembre decorso che intitola « Liceo Ginnasiale Jacopo Stellini » il R. Liceo Ginnasiale di Udine.

La Società del Casino, rappresentata da uno scarso numero di soci, ha jeri sera approvata la proposta della sua Presidenza, con cui il Casino s'impegna a contribuire annualmente al Municipio lire 600 pelle scuole e corpo di musica, passati sotto la direzione del Municipio. La proposta incarica poi la Presidenza del Casino di raccomandare al Municipio che alla direzione e sorveglianza delle predette scuole e corpo di musica prenda possibilmente parte anche un rappresentante della Società del Casino.

A dilucidazione del cenno pubblicato sotto il titolo «Beneficenza» nel *Giornale di Udine* del 13 corrente ed al quale si riferiva la lettera del signor Francesco Pertoldi, comparsa nel successivo numero, crediamo opportuno di riportare nel suo integrale tenore il seguente passo del testamento del dott. Luigi Vanzetti, che teniamo da fonte certa.

« Saranno dispendiate « invece delle spese funerali » L. 600 (seicento) ai poveri della Parrocchia nella quale avessi a mancare a mezzo della Commissione di Beneficenza della Parrocchia stessa, preferendo le famiglie povere nelle quali si trovassero persone ammalate. »

L'estensore del suindicato cenno non aveva fatto dunque che attenersi quasi testualmente alle espressioni del testatore.

Romano Larice. Da Tolmezzo in data 12 dicembre riceviamo il seguente annuncio;

Un altro lasciava la vita: un'altro diradava le file di quei tanti, che, quantunque ignorati, contribuirono pure costantemente e fortemente coll'opera e colle sostanze alla indipendenza d'Italia.

Più volte sfidò la morte sui campi di battaglia; colà non la incontrò, ma la di lei falce lo colpì invece a 38 anni nella propria famiglia in mezzo alle tranquille cure della vita cittadina.

Visse e morì povero; nulla ambì; nulla chiese.

Uno di meno della eroica e modesta falange. Un esempio di più che insegni alla generazione crescente l'amore della patria, l'abnegazione ed il sacrifizio sconfinati per essa.

D P. Scrosoppi
Avv. Giambat. Marioni
Antonio Liuussio
Dott. Mazzolini

Visto a passaporti. Il Ministero dell'interno ha diretta ai Prefetti del Regno la seguente circolare: « Mi risulta che i sudditi italiani non sono ammessi ad entrare nel territorio dell'impero russo quando i passaporti di cui sono muniti manchino del visto di un Console o di una Legazione di quel Governo. Prego di render pubblica questa notizia nello interesse dei nazionali che intendessero recarsi in Russia.»

Fiere e mercati. Un parere espresso del Consiglio di Stato e adottato dal Ministero, ha stabilito la massima che in virtù delle legge 17 maggio 1866, sulle fiere e mercati, la deliberazione di un Consiglio provinciale, che accolse l'opposizione di un Comune all'istituzione di una fiera o di un mercato, non possa essere annullato, perciò soltanto che l'opposizione era stata presentata dopo la scadenza del termine prescritto dalla legge per siffatta opposizione.

Caccia. La Corte di Cassazione di Torino con sua decisione 21 gennaio 1875 dichiarò: essere falso che il divieto verbale di entrare in un fondo equivalga ad una materiale chiusura, appoggiandosi al principio che il diritto di proprietà non prevale al diritto di caccia.

È quanto noi pensiamo da lungo tempo, e così pure crediamo che nulle e di niun effetto sieno le tabelle poste a certe distanze, lungo i confini di un fondo per vietare ai cacciatori l'ingresso.

Non comprendiamo come, malgrado le disposizioni dai Tribunali, si continui a stampare da proprietari dichiarazioni di fare caccia riservata del fondo A o del fondo B.

Non più daghe! Il ministro dell'interno ha detto chiaro e netto in una sua Nota che i componenti di bande musicali private, quando anche siano sussidiate dai Municipii, ma che non si trovano alla immediata dipendenza dell'autorità comunale, non possono mai portare nè daghe nè sciabole, benchè vestano una divisa debitamente approvata.

Quanto ai componenti le bande musicali istituite dal Municipio, e dipendenti direttamente da questo possono andare armati di daga o sciabola, solo quando siano uniti in corpo per l'esercizio della loro professione, e non mai *se isolati o divisi in gruppi*. Queste sono le norme che il ministro imparti in questi ultimi giorni ai Prefetti.

Guardie doganali. È uscito il decreto che modifica l'uniforme della divisa delle guardie doganali di terra. Avranno il cappello alpino di feltro verde con piuma sul lato sinistro, allacciata con coccarda tricolore. Il modello del resto poco diversifica da quello dell'esercito, colla differenza che il panno sarà verdone, con fornimenti di oro per gli ufficiali e giallo per la bassa forza.

Teatro Minerva. La drammatica Compagnia di Matilde Arnous-Tollo ed Alessandro Gelich, col concorso del caratterista Antonio Papadopoli, questa sera alle ore 8, darà la prima recita, rappresentando la Commedia in 3 atti, *Casanova*, di Carlo Goldoni. Chiuderà il trattenimento una brillantissima farsa.

Jernotte dall'Albergo della Torre di Londra alla Trattoria dei Tre Re fu smarrito un *envoloppe commerciale* grande contenente una *Cartella* del Prestito Comunale di Vienna Emissione 1874, Serie 2888 N. 86, e varie lettere all'indirizzo del sig. Pietro Marchi, nonchè una fotografia. Pregasi chi lo avesse trovato di portarlo al Negozio Perulli e Gaspardis ove riceverà adequata mancia.

FATTI VARII

Ancora reclami sul macinato. Nella tornata del 9 corrente della Camera dei deputati, fu presentata la seguente petizione: Ventidue cittadini di Poleseila, in Provincia di Rovigo, proprietarii ed esercenti mulini situati sul Po, rappresentano che le quote per la macinazione vennero ultimamente ad essi quasi raddoppiate ed in modo da impedire, anche con minimi proventi, l'esercizio dell'arte del mugnaio, e domandano che, a tenore dell'articolo 44 della legge 13 settembre 1874, si sostituisca al contatore altro congegno meccanico più atto ad accertare il lavoro del mulino.

Scuole di disegno. L'onor Bonghi benchè infermo ancora non sta in ozio. Egli diresse in questi giorni una nuova circolare ai Presidenti dei consigli scolastici chiedendo il loro avviso sui modi più solleciti per la pronta istituzione delle scuole di disegno per gli artigiani che saranno unite ai corsi elementari. L'idea è ottima e speriamo verrà presto attuata.

Terremoto. Da Barile in data del 12 corr., si scrive che avvertonsi oggi notte lievi scosse di terremoto. Il paese è agitatissimo.

CORRIERE DEL MATTINO

L'*Abendpost* di Vienna ha annunziato che fra l'Austria, la Russia e la Germania è stato stabilito un completo accordo sopra un'azione comune da esercitarsi in Oriente, accordo che servirà di base alle trattative ulteriori colle altre grandi Potenze. Ora resta a sapersi su quali basi sia fondato cotale accordo. E su ciò le opinioni sono eccessivamente discordi. Per esempio la *National Zeitung* di Berlino sostiene voler le Potenze che il Sultano si obblighi per un certo tempo a non licenziare il Gran Visir Mahmud-Pascià, del cui buon volere rispetto alle riforme si ebbero prove non dubbie. Altri periodici vogliono che lo Czar sia deciso ad obbligare la Porta ad accordare alla Bosnia ed all'Erzegovina un'autonomia eguale a quella della Serbia e del Montenegro. Secondo altre notizie si costringerà Abdul-Azzis a dare a ministri cristiani i tre più importanti portafogli, quello degli esteri, delle finanze e della giustizia. Vi ha persino chi sostiene che in avvenire a tutti gli importanti Consigli di ministri turchi avranno ad assistere rappresentanti delle Potenze che sottoscrissero il trattato di Parigi del 1856. Evidentemente in tutto questo vi è molta esagerazione; ma pare in ogni modo che le riforme chieste alla Turchia abbiano un carattere serio, se è vero che alcuni ministri del Sultano, a quanto dice oggi un dispaccio, raccomandino al Sultano stesso di non accettarle, richiamando l'attenzione delle Potenze sulle riforme offerte dalla stessa Turchia, le quali pure non si sa bene in che cosa consistano.

Le elezioni senatoriali all'Assemblea di Versailles sono sempre all'ordine del giorno, e provocano i più vivi commenti. La coalizione continua a trionfare, (anche oggi un dispaccio ci dice che vennero eletti Fourcaud ed altri della sinistra) ma i vincitori non vanno ormai più d'accordo fra di loro, sull'indole della loro vittoria. Le sinistre chiedono che il signor Buffet, sconfitto, si ritiri dall'agone e lasci il suo posto ad altri. I bonapartisti, i quali temono che il suo successore sia il duca d'Audiffret Pasquier, loro mortale nemico, sostengono invece che Buffet non fu menomamente preso di mira dal voto dell'Assemblea, e che deve restare. Pare sempre più che Buffet sia lui pure di tale opinione; ed oggi anche il *Moniteur* annunzia che il Buffet resterà, soggiungendo che, se abbandonasse il potere, Mac-Mahon prenderebbe un ministero extraparlamentare. Pel Buffet dunque i voti dell'Assemblea non fanno nè caldo nè freddo; ciò che indispettirà molto quelli ultra-legittimisti che hanno fatto, per abbatterlo, alleanza colla sinistra, e che ora si veggono sconfessati dai loro colleghi, i quali, principalmente mediante l'*Union*, li rinnegano, come li sconfessa, pare, anche il solitario di Froshdorf.

Nel Parlamento germanico è cominciata in

« Speziali di fama e di nomea,
« Non sono Taide rea,
« Non son vin d'oltralpe o d'oltremare
« Da impedirmi di andare
« Se non vi mostro il ceffo o l'etichetta;
« Io vo' per la via retta
« Come l'aquila quando fende l'aria
« Regina solitaria;
« Ch' aquila l'uom la chiami o pipistrello
« Questo nobile augello
« Non si cura, ma segue il suo cammino
« Sublime pellegrino,
« E così vado anch' io
« Liberamente altier del vostro oblio.

E vada pur dove vuole, Sor Poeta, vada tra le nuvole, chè i *speziali di fama e di nomèa* non Le daranno incomodo con l'assordarle il timpano con le loro lodi, se proprio la disdegna. Anzi, arrivato a questo punto, sarei quasi per rintuzzare il di Lei orgoglio col gittar giù in prosa alla buona pochi appunti critici anch' io circa il merito stilistico e filologico delle sue novantesei paginette. Ma ci cadrei forse in pedanterie oggi fuor d'uso... e pochi le leggerebbero volontieri.

Dunque feccio punto. Ma appartenendo io all'Arte dei suddetti *speziali* (e ci appartenne anche Dante), Le dirò in un orecchio, e nessuno senta, che le *celebrità più celebrate* del paese nessuno saprebbe che esistino, se non venissero in persona o per lettera a raccomandarsi a noi perchè usiamo ad esse e ai loro parti vitali o rachitici un pochino d'indulgenza. Ha capito, signor Anonimo?

G.

seconda lettura la discussione della Novella al Codice penale. Ad anta degli sforzi di Bismarck il Parlamento ha respinto vari paragrafi, tra i quali il 4° che tratta della punizione dell'alto tradimento contro l'Impero o contro qualche Stato della federazione, e della falsificazione di monete commessi fuori di Stato da sudditi esteri, nonchè di azioni punibili a tenore delle leggi dell'impero commesse fuori di Stato da sudditi tedeschi od esteri contro tedeschi. In compenso gli sforzi di Bismarck e del guardasigilli furono coronati di pieno successo relativamente ai paragrafi che aggravano la sanzione penale per la resistenza agli organi esecutivi e che sono stati accettati.

Nel Belgio, a Mons, il presidente di quel tribunale ha creduto che il voto espresso testè da Pio IX ai pellegrini belgi sulla precedenza del matrimonio religioso al civile, fosse già divenuto una legge dello Stato ed ha dimesso dalle sue funzioni il cancelliere del tribunale per essersi questo limitato al matrimonio civile. Il ministro della giustizia interpellato su ciò in Parlamento confermò il fatto e soggiunse essere intenzione del procuratore generale di mettere sotto processo il presidente, del quale il ministero, clericale, biasimerà in cuor suo il troppo zelo.

Il Principe Milano di Serbia ha avuto il buon senso di non approvare la tariffa protezionista propostagli dal suo Gabinetto pel nuovo trattato commerciale coll'Austria e la proposta fu così ritirata.

P. S. Nella «Ultime» di questo numero si veda il riassunto delle riforme giudiziarie ed amministrative che la Porta intende accordare a' suoi sudditi.

— È corsa voce fra i deputati che si voglia rimandare a dopo le vacanze di Natale la discussione del bilancio dei lavori pubblici, chiedendone l'esercizio provvisorio.

Vogliamo sperare, scrive la *Libertà*, che questa voce non abbia alcun fondamento; e che ad ogni modo il Ministero farà a tempo intendere alla Camera che il non esaurire la discussione dei bilanci prima della fine dell'anno, sarebbe grave sconvenienza.

— Il Re ha elargito lire 1000 ai danneggiati dall'ultima inondazione del Tevere.

— La Commissione parlamentare pel Codice Penale si è pronunciata in maggioranza contraria alla pena di morte.

— È morto a Pisa il celebre scienziato Orosi.

— Il 17 gennaio avrà luogo in Berna una riunione dei rappresentanti le amministrazioni postali di tutti quegli Stati che accettarono l'unione postale, per deliberare intorno all'ammissione nel detto consorzio delle Indie britanniche. La Germania, la Svizzera e la Francia hanno nominato i loro rappresentanti, e pell'Egitto venne nominato il sig. Muzzi bey. *Pers.*

— Da Cagliari ci scrivono che quel Prefetto ha fatto intendere, in seguito ad assicurazioni ufficiali, pervenutegli da Roma, che la gita del Principe Umberto in Sardegna avrà luogo assai probabilmente nella prossima primavera, nell'occasione dell'inaugurazione del primo concorso agrario regionale sardo in Cristano. *(Fanfulla)*

— In questi giorni terranno un'altra conferenza gli onorevoli Minghetti, Finali e Visconti-Venosta, per la revisione dei preliminari dei trattati di commercio colla Svizzera e coll'Austria-Ungheria. Sappiano, scrive il *Fanfulla*, che i relativi documenti furono già inviati dall'onorevole Luzzatti al ministro degli affari esteri.

— Lettere da Costantinopoli ci annunziano che la Turchia, la quale in questi ultimi tempi allestiva e armava prontamente la propria squadra corazzata, ha sospeso adesso ogni provvedimento in proposito, disarmando anzi nuovamente le corazzate che per le prime si trovavano pronte a prendere il mare.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Parigi 15. Il *Moniteur* dice che Buffet resterà al Governo; ma, se abbandonasse il potere, Mac-Mahon prenderebbe un Ministero extra parlamentare. L'*Union* sconfessa Larochette; dice che fece una manovra temeraria cui il Conte di Chambord è estraneo. L'*Union* smentisce che il Conte di Chambord si sia felicitato con Larochette. Franclieu, pure dell'estrema destra, sconfessa Larochette.

Versailles 15. Fourcaud, della sinistra, fu eletto senatore con voti 344; altri della sinistra con voti da 330 a 337. I votanti sono meno numerosi.

Bruxelles 14. (Seduta della Camera). *Tesch* domanda al ministro della giustizia, se sia vero che il presidente del Tribunale di Mons abbia sospeso dalle sue funzioni il cancelliere del Tribunale per essersi sposato civilmente. Il ministro dice essere la notizia esatta; soggiunge che il procuratore generale ha intenzione di mettere sotto processo il presidente. *Tesch* ringrazia il ministro dichiarandosi sodisfatto.

Lisbona 14. Il giornale *Il Diario* annunzia che il Principe di Galles, ritornando dalle Indie, visiterà Malta, Gibilterra, Lisbona e s'imbarcherà a Oporto per ritornare in Inghilterra.

Costantinopoli 14. Parecchi ministri turchi raccomandano al Sultano di respingere il programma delle riforme presentato dalle Potenze, richiamando l'attenzione delle Potenze sul programma delle riforme presentato dalla stessa Turchia. Le Potenze amiche sconsigliano il Sultano dal respingere il programma delle tre Potenze.

Madras 13. Il Principe di Galles è giunto; molti Principi indiani assistettero al ricevimento. Nel terremoto di domenica a Lahore vi furono parecchi morti.

Pernambuco 13. Pioggie straordinarie.

Ragusa 14. Gli insorti raccoltisi in Zubzi presso il confine austriaco attaccarono ieri sotto il comando del pope Melentia i villaggi di Popovo che si sono sottomessi al governo turco. Nel combattimento rimasero uccisi il pope Melentia ed il vicario cattolico Ivan Mussich; vi ebbero inoltre 40 uomini fra morti e feriti.

Vienna 15. Secondo le *Tagespresse* la risposta della Russia alle proposte di riforme fatte da Andrassy è giunta domenica alla Ambasciata russa di Vienna. L'ambasciatore russo voleva recarsi a Budapest da Andrassy, ma questi lo avvertì che giungerebbe quest'oggi a Vienna per risparmiargli il viaggio in questa stagione.

Berlino 14. *(Seduta del Reichstag).* Discutonsi in seconda lettura gli articoli suppletivi del Codice penale. Il § 4°, il quale stabilisce che debbansi mettere sotto processo gli stranieri pei crimini di lesa maestà, per quelli contro l'Impero o lo Stato confederato commessi all'estero, nonchè gli stranieri o Tedeschi che commisero all'estero azioni colpevoli secondo le leggi dell'Impero contro Tedeschi, fu respinto, malgrado che Bismarck l'abbia difeso vivemente. Il paragrafo che punisce coloro che eccitano ad azioni colpevoli venne pure respinto. I paragrafi 113, 114 e 117, aggravanti le pene contro coloro che restistono agli impiegati del potere esecutivo, furono approvati con 144 voti contro 137, avendo Bismarck ed il ministro della giustizia sostenuto energicamente perchè venissero approvati. Vennero quindi approvati sette paragrafi, ed altrettanti respinti.

Ultime.

Berlino 15 dicembre. La *Vossische Zeitung* pubblica una dichiarazione di Arnim da Firenze nella quale egli si propone di confutare il rimprovero fattogli nel parlamento da Bismark di falsi rapporti e di disobbedienza.

Belgrado 15. La tariffa proposta dal gabinetto in senso protezionista non ottenne l'approvazione del principe, e venne perciò ritirata.

Costantinopoli 14. Oggi fu pubblicato un firmato imperiale relativo alla attivazione delle riforme giudiziarie ed amministrative. La parte concernente la riorganizzazione dei tribunali è una ripetizione della notificazione ufficiale già nota. Tutti i sudditi della Porta senza distinzione eleggono essi stessi i giudici e i membri munsulmani e non munsulmani dei tribunali, nonchè i consiglieri delle amministrazioni provinciali. I processi tra munsulmani e non munsulmani sono demandatiai tribunali civili. Nessuno, senza sentenza di giudice, può essere trattenuto in arresto: i cattivi trattamenti non sono più tollerati.

Il firmano promette equa distribuzione delle imposte, e moderazione delle più gravose; unità nel sistema tributario, indipendentemente dalla abolizione della addizionale di un quarto sulle decime; promette efficaci misure a toglimento degli abusi commessi nell'incasso delle imposte, e ciò mercè la elezione dei ricevitori, a qualunque religione appartengano, da parte della stessa popolazione; riforma dei titoli del possesso fondiario, sicurezza del diritto di proprietà a tutti i sudditi, elezione dei gendarmi tra le persone più oneste di ogni paese, abolizione delle prestazioni personali, riforma nel modo di concorrere a lavori pubblici; promette di richiedere il consiglio di uomini competenti per favorire l'agricoltura, l'industria ed il commercio; conferma i poteri del Patriarca, e di altri capi ecclesiastici per il libero esercizio del culto; guarentisce ogni possibile facilitazione per la fondazione di chiese e scuole, e l'accessibilità nei sudditi non munsulmani a tutti i pubblici uffici senza distinzione di grado.

Il firmano diminuisce, mettendola in proporzione con le individuali circostanze di ognuno, la tassa di esenzione dal servizio militare pei non munsulmani, e per i munsulmani la riduce della metà, e ne dichiara esenti le persone inette al servizio; assicura il diritto di acquistare e possedere fondi a tutti i pertinenti non munsulmani delle provincie. ed il rispetto alle loro disposizioni testamentarie: permette la libera esposizione di legittimi desideri e gravami presso la Porta; commina delle pene per ogni contravvenzione contro il disposto del firmano, e determina finalmente i poteri dei governatori e dei funzionari turchi. A questi favori però parteciperanno soltanto coloro che adempiranno i doveri di sudditi fedeli: tutti gli altri ne sono esclusi. Il Granvisir è incaricato di disporre l'opportuno per l'attuazione di queste riforme. Si assicura che una commissione speciale sarà incaricata di vegliare l'esecuzione.

Ieri scoppiò a Stambul un incendio: la casa di Hussein Avni pascià rimase preda delle fiamme.

Roma 15. *(Camera dei Deputati).* Si leggono due proposte di legge che sono state ammesse dagli uffici, una di *Mascilli* intesa a prorogare il termine fissato per l'affrancamento delle decime feudali e l'altra di *Salaris* diretta a conferire al governo la facoltà di prorogare il tempo assegnato agli istituti di credito pel ritiro dalla circolazione dei loro viglietti.

Vengono quindi in discussione alcuni capitoli del bilancio pel 1876 del Ministero delle finanze che furono lasciati in sospeso, in causa di variazioni alla somma proposta dal ministero.

Corbetta riferisce che la commissione li ammette e la Camera pure li approva dopo raccomandazioni diverse rivolte al Ministero da *Viarana* e *Pissavini* e dopo che furono respinte due proposte di *Plebano* tendenti a diminuire le somme stanziate pel personale delle Direzioni Catastali ora aggregate all'Intendenze di finanza.

Si discute il bilancio pel 1876 del ministero d'agricoltura.

Se ne approvano i primi 22 capitoli in seguito ad osservazioni, raccomandazioni ed avvertenze diverse di *Morelli Salvatore, Secondi, Serpi, Michelini, Comin* ed altri, alcune delle quali il ministro *Finali* promette di tenere nel debito conto, e riguardo ad altre dà alcuni schiarimenti.

Roma 15 I membri della Consulta Araldica hanno date le loro dimissioni nelle mani del ministro dell'interno.

Versailles 16 Dopo una discussione animata l'Assemblea ha respinto con 334 voti contro 321 la proposta di Paris che chiedeva l'annullamento dello scrutinio d'oggi.

Colonia 15 La *Gazzetta* annunzia che l'arcivescovo Melchiors è partito ieri. Credesi che non ritornerà per ora. Egli incaricò le autorità ecclesiastiche dei poteri necessari.

Parigi 15. Il telegrafo fra Teheran e le Indie è interrotto.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

15 dicembre 1875	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare m. m.	758.3	758.4	759.6
Umidità relativa . . .	66	61	73
Stato del Cielo . . .	quasi ser.	sereno	sereno
Acqua cadente . . .	—	—	—
Vento { direzione . .	N.	calma	calma
Vento { velocità chil. .	1	0	0
Termometro centigrado	4.5	6.0	2.0

Temperatura { massima 7.5 / minima 0.2

Temperatura minima all'aperto — 3.6

Notizie di Borsa.

BERLINO 14 dicembre.

Austriache	526.—	Azioni	360.—
Lombarde	193.50	Italiano	—.—

PARIGI, 14 dicembre

3 0|0 Francese	66.50	Azioni ferr. Romane	—.—
5 0|0 Francese	104.—	Obblig. ferr. Romane	221.—
Banca di Francia	—.—	Azioni tabacchi	—.—
Rendita Italiana	72.42	Londra vista	25.13.1|2
Azioni ferr. lomb.	238.—	Cambio Italia	8.1|8
Obblig. tabacchi	—.—	Cons. Ingl.	94.—
Obblig. ferr. V. E.	212.—		

LONDRA 14 dicembre

Inglese	94. — a —.—	Canali Cavour	—.—
Italiano	72.1|4 a —.—	Obblig.	—.—
Spagnuolo	18. — a —.—	Merid.	—.—
Turco	24.5|8 a —.—	Hambro	—.—

VENEZIA, 15 dicembre

La rendita, cogl'interessi da 1 luglio p.p., pronta da 78.70 a —.— e per fine corrente da —.— a 78.75

	da		a	
Prestito nazionale completo	da l.	—.—	a l.	—.—
Prestito nazionale stall.	»	—.—	»	—.—
Azioni della Banca Veneta	»	—.—	»	—.—
Azione della Ban. di Credito Ven.	»	—.—	»	—.—
Obbligaz. Strade ferrate Vitt. E.	»	—.—	»	—.—
Obbligaz. Strade ferrate romane	»	—.—	»	—.—
Da 20 franchi d'oro	»	21.73	»	21.74
Per fine corrente	»	—.—	»	—.—
Fior. aust. d'argento	»	2.50 1|2	»	2.51 1|2
Banconote austriache	»	2.38 3|4	»	2.38 7|8

Effetti pubblici ed industriali

Rendita 5 0|0 god. 1 genn. 1876	da L.	—.—	a L.	—.—
pronta	»	—.—	»	—.—
fine corrente	»	76.60	»	76.65
Rendita 5 0|0, god. 1 lug. 1875	»	—.—	»	—.—
» fine corr.	»	78.75	»	78.80

Valute

Pezzi da 20 franchi	»	21.74	»	21.75
Banconote austriache	»	238.50	»	238.75

Sconto Venezia e piazze d'Italia

Della Banca Nazionale	5	—.—
» Banca Veneta	5	» »
» Banca di Credito Veneto	5 1|2	»

TRIESTE, 15 dicembre

Zecchini imperiali	fior.	5.33.—	5.34.—
Corone	»	—.—	—.—
Da 20 franchi	»	9.10 —	9.11.—
Sovrane Inglesi	»	11.40	11.41.—
Lire Turche	»	—.—	—.—
Talleri imperiali di Maria T.	»	—.—	—.—
Argento per cento	»	105.65	105.85
Colonnati di Spagna	»	—.—	—.—
Talleri 120 grana	»	—.—	—.—
Da 5 franchi d'argento	»	—.—	—.—

VIENNA		dal 14	al 15 dic.
Metalliche 5 per cento	fior.	69.35	69.35
Prestito Nazionale	»	73.65	73.75
» del 1860	»	111.80	111.90
Azioni della Banca Nazionale	»	923.—	923.—
» del Cred. a fior. 160 austr.	»	210.50	205.75
Londra per 10 lire sterline	»	113.55	113.55
Argento	»	106.—	105.90
Da 20 franchi	»	9.12 —	9.11.—
Zecchini imperiali	»	5.37..	5.36.—
100 Marche Imper.	»	56.15	56.15

Prezzi correnti delle granaglie praticati in questa piazza nel mercato di martedì 14 dic.

Frumento	(ettolitro)	it. L. 19.80	a L.	—.—
Granoturco vecchio	»	» 12.50	»	—.—
» nuovo	»	» 9.35	»	10.80
Segala	»	» 12.15	»	—.—
Avena	»	» 10.50	»	—.—
Spelta	»	» 22.—	»	—.—
Orzo pilato	»	» 22.—	»	—.—
» da pilare	»	» 10.—	»	—.—
Sorgorosso	»	» 6.25	»	6.60
Lupini	»	» 10.40	»	—.—
Saraceno	»	» 14.—	»	—.—
Fagiuoli { alpigiani	»	» 26.—	»	—.—
Fagiuoli { di pianura	»	» 18.—	»	—.—
Miglio	»	» 23.—	»	—.—
Castagne	»	» 8.50	»	—.—
Lenti	»	» 30.17	»	—.—
Mistura	»	» 11.—	»	—.—

Orario della Strada Ferrata.

Arrivi da Trieste	Arrivi da Venezia	Partenze per Venezia	Partenze per Trieste
ore 1.19 ant.	10.20 ant.	1.51 ant.	5.50 ant.
» 9.19 »	2.45 pom.	6.05 »	3.10 pom.
» 9.17 pom.	8.22 » dir.	9.47 »	8.44 pom. dir.
	2.24 ant.	3.35 pom.	2.53 ant.

P. VALUSSI Direttore responsabile
C. GIUSSANI Comproprietario

N. 1360.

Municipio di Buja

AVVISO.

Caduto deserto anche l'odierno esperimento d'asta per l'appalto della riscossione dei dazii di consumo di questo Consorzio di cui i precedenti avvisi 18 nov. e 6 corr. n. 1259 e 1333, si previene che alle ore 12 merid. di sabato 18 and. se ne terrà un terzo a candela vergine ferme le condizioni nei precitati avvisi riportate.

I fatali scadranno alle ore 12 meridiane del 23 corrente.

Buja, 13 dicembre 1875.

Il Sindaco
E. Pauluzzi.

Il Segretario
Madussi.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARJ

ATTI UFFIZIALI

3 pubb.

Costituzione di Società

Certifico io sottoscritto Notajo, che mediante Istromento 5 novembre 1875 da me rogato, n. 4313 di Repertorio, registrato in questa Città il 17 detto mese ed anno al n. 5491 degli Atti Pubblici colla tassa di l. 724.80 venne costituita una Società in accomandita semplice, sotto la ragione Sociale *A. Amman e Wepfer* 4|4 la quale ha per iscopo la filatura e tessitura del cotone e il conseguente smercio con sede in Milano e Stabilimento industriale in Pordenone, duratura, dal 1 settembre 1875 a tutto dicembre 1887, termine prorogabile di triennio in triennio, quando un anno prima della scadenza non venga da un socio data denuncia di cessazione.

Il Capitale sociale è di lire 600.000 del quale lire 200.000 in accomandita. Soci gerenti responsabili della detta Società sono i Signori Alberto Amman, domiciliato in Milano, e il sig. Emilio Wepfer domiciliato in Zurigo aventi ciascuno il diritto di firma col nome della Società, ritenuto però necessario il concorso di entrambi i soci per rilasciare procura generale ad negotia.

In fede, col segno del mio Tabellionato mi firmo in Milano 26 novembre 1875.

Firmato: D.r STEFANO ALLOCCHIO DI GAETANO Notaio residente in Milano.

ATTI GIUDIZIARJ

R. Tribunale Civile e Correzionale di Udine

NOTA

per aumento del sesto

Il Cancelliere del Tribunale intestato avvisa che in seguito all'incanto ieridì tenutosi presso questo Tribunale

ad istanza

delli signori Coceani Beatrice fu Antonio, moglie a Giovanni Dossi, autorizzata dal marito Coceani Francesco Gio. Batta e Luigi fratelli fu Antonio; Mijlini Lucrezia vedova Coceani per se e qual legale rappresentante del minorenne figlio Pietro fu Antonio Coceani, creditori esproprianti, rappresentati dal loro procuratore avvocato Gio. Batta Billia qui residente, loro domiliatario

in confronto

delli signori Bassi Pietro fu Gio. Batta quale debitore principale e Tarussio Bassi Caterina fu Amadio, quale terza posseditrice, conjugi di Udine, venne con sentenza pure di ieridì di questo Tribunale dichiarato compratore dello stabile in appresso descritto il signor Eugenio fu Giuseppe Chiesovini ei questa città per il prezzo di lire 4950

che

il termine per l'aumento non minore del sesto ammesso dall'art. 680 codice di procedura civile scade coll'orario d'ufficio del giorno 25 dicembre andante

e che

tale aumento potrà farsi da chiunque abbia adempiuto le condizioni prescritte dall'art. 672 codice predetto per mezzo di atto ricevuto dal sottoscritto con costituzione di un procuratore.

Descrizione dello stabile venduto.

Casa con bottega e portico ad uso pubblico posta in piazza S. Giacomo di questa città e nella mappa stabile di Udine interno descritta al n. 1104 di cens. pert. 0.07 pari a centiarie 70, colla rendita cens. di lire 336, fra i confini a levante Bortolotti Bernardo col n. 1105, a ponente Andreazza Giacomo col n. 1103, a tramontana Sabucco Anna col n. 1095, ed a mezzogiorno strada di Mercatonuovo col tributo diretto erariale di lire 65.63 dessunto dal reddito imponibile di lire 525, trattandosi di fabbricato urbano.

Udine dalla Cancelleria del Tribunale addì 11 dicembre 1875.

Il Cancelliere
L. MALAGUTI.

INSERZIONI
NEL
GIORNALE DI UDINE

L'Amministrazione di questo Giornale, allo scopo di risparmiarsi cure e di impedire che il ritardo ne' pagamenti del prezzo d'inserzioni abbia a nuocere al suo regolare andamento, ha stabilito alcune norme che saranno da essa seguite, senza eccezioni, cominciando dal 1 di aprile 1875.

I. Le inserzioni nel *Giornale di Udine* (come la è pratica di tutti i Giornali) si pagheranno sempre antecipate, calcolando il prezzo d'inserzione sulle bozze di stampa degli Annunzj, od Articoli comunicati. Che se per l'urgenza dell'inserzione, non fosse possibile di inviare le bozze al Committente, egli farà un deposito approssimativo a questo prezzo, aspettando di avere la quitanza del pagamento dell'inserzione, quando questa sarà stata eseguita, e si sarà liquidata la spesa.

II. Le inserzioni per molte volte e per lungo periodo di tempo si faranno pur verso pagamento antecipato, a meno che la notorietà della Ditta committente non permetta di fare altrimenti, stabilendo cioè i patti di questo servizio del Giornale con contratto, o almeno con offerta ed accettazione per lettera.

III. Ricevuto che avrà l'Amministrazione *Bandi venali* da inserire, si farà subito la composizione tipografica degli stessi, e se ne eseguirà la *prima inserzione*; ma la *seconda inserzione* non sarà eseguita, se non quando la Parte committente avrà soddisfatto al pagamento di essa inserzione. Pei bandi di accettazione ereditaria od altri atti giudiziari, da inserirsi *per una sola volta*, vuolsi il pagamento antecipato, e anche di questi sarà inviata la bozza di stampa agli avvocati o ai cancellieri comittenti.

IV. Le domande di inserzioni, per lettera numerata e protocollata ne' rispettivi Uffici, che emanano da Autorità regie e dai Sindaci de' Municipj della Provincia, saranno subito eseguite; ma si pregano i Committenti a provvedere, entro il trimestre durante il quale sarà avvenuta l'inserzione, pel distacco del relativo Mandato di pagamento.

Queste norme che l'Amministrazione si ha proposte, saranno seguite esattamente; e si pubblicano, affinchè non avvenga che taluno attribuisca ad offesa personale o a mancanza di riguardi, qualora l'Amministrazione adducesse di non poter fare eccezioni nell'interesse della sua azienda.

Udine, 23 marzo 1875

L'Amministratore del «Giornale di Udine»
GIOVANNI RIZZARDI

Udine, 1875. — Tipografia di G. B. Doretti e Soci.